

## **Lectio divina sul Vangelo della XVII Domenica del T.O. (Mt 13, 44-52)**

**Introduzione.** Siamo alla conclusione del discorso in parabole. Per Gesù il regno di Dio è il dono per eccellenza, dono da non perdere nel modo più assoluto. Ne consegue che chi ne scopre il valore non bada a spese pur di entrarvi. Di qui le immagini del **tesoro nel campo** e della **perla preziosa**. Il regno proviene sì dalla libera e gratuita iniziativa di Dio, ma per entrarvi bisogna volerlo. Dio, infatti, può metterci davanti il suo tesoro (e Gesù crocifisso-risorto è il tesoro dei tesori!), ma che succede se lo rifiutiamo? Il testo evangelico abbonda di verbi di movimento (**trovare, nascondere, vendere, comprare, gettare, raccogliere**): la scoperta del regno detta le priorità e le urgenze, fino alla decisione di vendere (perdere!) tutto pur di accedervi. Pertanto, discepolo è chi ascolta Gesù e fa di tutto perché il miracolo dell'amore di Dio prenda il sopravvento sul resto: non c'è tempo da perdere dietro altri sogni! La terza parabola, **la rete piena di pesci**, parla di impegno etico: non basta ammirare la proposta di Gesù, bisogna accoglierla e viverla. Ci guidi lo Spirito Santo a riconoscere in Gesù il tesoro dei tesori, perché se c'è un luogo dove la vita può rifiorire, questo luogo è Gesù!

### **1° passo: la Lectio historica/humana**

*In quale contesto storico, culturale, religioso cade il Vangelo dell'XVII Domenica del T.O.?*

1. Punto di partenza: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova, vende tutti i suoi averi e compra quel campo».
2. Il rischio fa parte della vita ed è parente stretto della fede: fiutato un affare, si rischia!
3. Ma si può rischiare senza sacrificare nulla, senza una visione *altra* della vita e di se stessi?
4. Cosa c'impedisce di riconoscere nel regno di Dio il tesoro per cui vale la pena vendere tutto? (Alcuni minuti di riflessione e di confronto)

### **2° passo: la Lectio biblica**

*Invocazione dello Spirito Santo (un canto o invocazioni spontanee)*

*Proclamazione del testo evangelico (Mt 13, 44-52):*

#### **DAL VANGELO SECONDO MATTEO**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>44</sup> «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

<sup>45</sup> Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup> trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

<sup>47</sup> Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup> Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. <sup>49</sup> Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup> e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

<sup>51</sup> Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». <sup>52</sup> Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

*Qualche nota per la Lectio (per la lettura/studio del testo)<sup>1</sup>*

1. **Il tesoro e la perla** (13,44-46): due parabole parallele, con lo stesso significato, accomunate da tre elementi: una scoperta straordinaria, la vendita di ogni cosa, l'acquisto del tesoro/della

---

<sup>1</sup> Note da A. BUSIA, *Interpretare i testi*, in *Servizio della Parola*, n. 548, ed. Queriniana, p. 77-81; G. BARBAGLIO, *Il Vangelo di Matteo*, in *I Vangeli*, Cittadella editrice, Assisi 2004, p. 325-329.

perla. Protagonisti sono un bracciante, nella prima parabola, e un mercante di preziosi nella seconda. Ambedue vengono a trovarsi davanti ad una fortuna enorme, inattesa: un tesoro nascosto sotto terra, una perla di inestimabile valore. L'interesse del racconto si sposta sul comportamento dei due protagonisti: cosa fanno di fronte a questa scoperta? Non ci pensano due volte: decidono di vendere tutto pur di entrare in possesso del tesoro/della perla. A motivare la loro decisione è sì la preziosità di quanto hanno scoperto, ma anche un altro fattore, esplicito nella prima parabola, sottinteso nella seconda: la gioia della scoperta.

2. Dalle due parabole parte una provocazione: tu, che ascolti, come valuti il comportamento del contadino e del mercante? Reputi saggia la loro decisione di gettare sul piatto della bilancia tutto quanto possiedono per non lasciarsi sfuggire un'occasione che non si ripresenterà certo una seconda volta? Con queste due immagini Gesù intende sollecitare chi lo ascolta a prendere posizione nei confronti del regno di Dio: non è cosa tra le cose, non ha nulla delle signorie di questo mondo per le quali ci affanniamo tanto per poi raccogliere solo delusioni e tribolazioni. No! La signoria di Dio è la grande opportunità che bussa alla nostra porta per passare dalla morte alla vita. Ora, il regno è già stato rivelato e inaugurato da Gesù, per cui il tesoro e la perla sono noti; resta solo da fare l'unica cosa sensata: decidersi per il regno, fino al punto di vendere (perdere!) tutto, perché per accedervi nessun prezzo è troppo alto, nessun sacrificio proibitivo.

3. Gioia della scoperta e decisione di giocarsi tutto. C'è una significativa somiglianza con il racconto del giovane ricco che Gesù, più avanti, chiamerà al discepolato: **«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!»** (Mt 19,21). Le nostre due parabole ne sono un'illustrazione plastica: il regno che viene sollecita a una scelta radicale di conversione. Esse costituiscono per noi oggi, come per gli ascoltatori di ieri, un ammonimento: urge la responsabilità di prendere una decisione! Facciamo come il contadino e come il mercante, che per il campo/per la perla vendono tutto, o come il giovane ricco che **«se ne andò, triste» perché «possedeva molte ricchezze»?** (19,22). Non c'è più ragionevole dubbio: vale la pena vendere tutto per accedere al regno che ci viene incontro come un dono.

4. **La rete piena di pesci** (13,47-50). Al centro della terza parabola c'è la constatazione della presenza di ogni genere di pesci nella rete. È evidente il parallelo con la parabola del grano e della zizzania. In ambedue i casi c'è mescolanza di bene e male; ma qui l'attenzione si sposta dal presente, che per Gesù è tempo di commistione di buoni e cattivi, alla futura e definitiva separazione propria del tempo finale, con un'accentuazione particolare sulla condanna dei malvagi. Per l'evangelista Matteo il discorso sul futuro ultimo (giudizio, premio, condanna), è un grande monito rivolto ai credenti perché siano fedeli all'impegno etico della vita cristiana.

5. Come nella parabola della zizzania, l'insegnamento di Gesù verte sul fatto che il discepolo è **«nel mondo»** ma non è **«del mondo»** (Gv 17). Separare i giusti dagli ingiusti non è compito nostro, ma prerogativa di Dio e Dio interverrà nel suo giorno. All'uomo, oggi, compete una scelta improcrastinabile: accogliere il regno, cercare la giustizia, fare la volontà di Dio.

6. **Il maestro della legge divenuto discepolo di Cristo** (13,51-52): è la conclusione del discorso in parabole. A differenza della folla, i discepoli che, istruiti da Gesù, sono stati messi a parte dei segreti del regno e vi hanno aderito, possono essere definiti come i nuovi maestri della legge: nuovi perché discepoli di Gesù, nuovi perché resi partecipi della rivelazione ultima del Padre. Gesù li paragona a un padrone di casa che dalla sua cassaforte estrae ogni giorno quanto serve al buon andamento della famiglia. L'accento cade sulla combinazione del nuovo e del vecchio. In pratica i discepoli di Gesù, introdotti nei segreti del regno, sono in grado di cogliere la novità del messaggio cristiano e, insieme, di mostrarne la continuità con l'AT.

7. La necessità di non abbandonare il deposito della rivelazione precedente è del resto centrale nel Vangelo di Matteo; ad affermarlo con forza è Gesù stesso allo scopo di evitare fraintendimenti riguardo alla sua missione: «**Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento**» (Mt 5,17). Il discepolo del regno dei cieli è capace di estrarre cose nuove e cose antiche proprio perché ha compreso l'insegnamento di Gesù e, quindi, è in grado di attingere sia alla rivelazione data ai padri (si pensi alle tantissime citazioni dell'AT cui ricorre Matteo) che alla rivelazione ultima e definitiva portata da Gesù.

*(Tempo di riflessione/studio del testo. Altri commenti utili alla comprensione della parola di Gesù)*

### **3° passo: la Meditatio**

*Il Vangelo parla di priorità: mettere al primo posto Dio e il suo regno. È la prima e fondamentale necessità, cui tutto il resto va semplicemente subordinato. Ora noi vediamo che c'è chi crede per abitudine, chi crede per restare nel solco della tradizione, chi crede per salvaguardare l'identità personale e collettiva... Ma attenzione: caratteristica essenziale della vita cristiana è l'adesione piena al regno di Dio e la disponibilità a giocare tutto per esso.*

- Chi crede per abitudine o per salvaguardare la propria identità in realtà non sacrifica nulla...
- Ma viene il tempo in cui non si può tenere tutto, e si devono vendere cose e comprarne altre.
- Dove e perché s'incepisce il meccanismo della decisione in ordine al primato del regno di Dio?

*(Riflessione personale e dialogo tra i partecipanti)*

### **4° passo: la Contemplatio e l'Oratio**

*«Poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo». Gesù c'invita a riflettere su cosa è davvero prezioso per noi, su quale tesoro investire le nostre energie, il nostro presente e soprattutto il nostro futuro. E qui abbiamo assoluto bisogno di fermarci e di contemplare, perché il regno dei cieli è l'opposto delle cose superflue offerte dal mondo e non sempre abbiamo le predisposizioni interiori per concentrarci su ciò che conta per davvero e che dura per l'eternità. Ma come possiamo apprezzarne l'urgenza e la portata, se non ci lasciamo rapire dalla bellezza e dalla preziosità dell'amore di Dio?*

*(Tempo di silenzio contemplativo e adorante)*

**Oratio:** invocazioni spontanee di lode, di ringraziamento, di supplica.

### **5° passo: la Consolatio (momento penitenziale)**

*I gesti del contadino e del mercante, che si privano di tutto per comprare qualcosa di infinitamente superiore, sono gesti decisi, gesti di sola andata, gesti compiuti con gioia. Noi siamo cercatori sanamente inquieti del regno di Dio? Davanti ad esso siamo disposti ad abbandonare il fardello pesante delle sicurezze mondane, la bramosia di possedere, il pensare solo a noi stessi? La vita – e lo vediamo ogni giorno – diventa mediocre quando continuiamo a nutrirci di cose attraenti ma effimere. Gesù l'aveva già detto: «**Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore**» (Mt 6,21): perché tanta distrazione riguardo alla ricerca del vero tesoro? Per le cose di questo mondo siamo spesso lucidi e decisi; e per quelle eterne? Riconosciamo i nostri peccati.*

- Signore Gesù, che ci doni un cuore saggio e intelligente: **Kýrie eléison!**
- Cristo Gesù, che ami e perdoni coloro che hai chiamato secondo il tuo disegno: **Christe eléison!**
- Signore Gesù, che hai rivelato ai piccoli il mistero del regno dei cieli: **Kýrie eléison!**

*(Altre invocazioni di perdono)*

*NB. Con gli ultimi esercizi della Lectio divina (Discretio, Deliberatio e Actio) ci disponiamo a rientrare nel nostro villaggio con la lungimiranza di chi sa dove si cela il tesoro della vita.*

## **6° passo: la Discretio (discernimento) e la Deliberatio (governare)**

*Gesù indica una caratteristica essenziale della vita cristiana: aderisce pienamente al regno solo chi è disposto a giocarsi tutto per esso. Da ciò si capisce che la costruzione del regno esige sì la grazia di Dio, ma anche la nostra attiva disponibilità: tutto fa la grazia, ma guai se noi non collaboriamo! Chi ha trovato il tesoro ha un cuore creativo, si avventura per strade nuove, quelle che portano ad amare Dio e gli altri, ad amare veramente se stessi. Serve tanto **discernimento** per distinguere il tesoro vero dai falsi tesori; servono **decisioni** coraggiose per uscire dal limbo della mediocrità e dei continui rinvii di quanto in verità non è rinviabile.*

*(Qualche minuto di riflessione personale e poi di confronto/condivisione)*

## **7° passo: l'Actio (azione)**

*Gesù ha parlato di priorità. Sono tante le faccende che ci vedono impegnati dalla mattina alla sera, e talvolta anche di notte. Ma non tutte hanno la stessa importanza. Ognuno si fabbrica la sua scala di priorità: c'è chi mette al primo posto il successo, chi il piacere, chi il potere... Colpisce una constatazione: l'irrelevanza del regno di Dio nel grande mercato globale, sui social, nei comportamenti di larghe fasce di popolazione. Di cosa abbiamo bisogno per rimettere Dio al centro, per renderci conto che è lui il tesoro per il quale è da saggi vendere tutto?*

*(Qualche minuto di riflessione personale e poi di confronto/condivisione)*

### ***Un cenno di Lectio orionina: «La Piccola Opera della Divina Provvidenza».***

*«È un'umile Congregazione religiosa, (...) tutta e solo consacrata al bene del popolo e dei figli del popolo, affidata alla Divina Provvidenza. Nata per i poveri, a raggiungere il suo scopo essa pianta le sue tende nei centri operai, e di preferenza nei rioni e sobborghi i più miseri, ai margini delle grandi città industriali, e vive, piccola e povera, tra i piccoli e i poveri, fraternizzando con gli umili lavoratori, confortata dalla benedizione della Chiesa, dal valido appoggio delle autorità e da quanti sono spiriti aperti ai nuovi tempi di cuor largo e generoso. Al popolo essa va, più che con la parola, con l'esempio e l'olocausto d'una vita di e notte immolata con Cristo all'amore e alla salvezza dei fratelli. (...) Pur di seminare Cristo, la fede e la civiltà, nei solchi più umili e bisognosi della umanità, assume forme e metodi differenti, crea e alimenta diversità di istituzioni, valendosi, nel suo apostolato, di tutte le esperienze e dei suggerimenti, che attinge dalle locali autorità. Suo anelito è la diffusione, tra il popolo, dell'Evangelo e dell'amore al «dolce Cristo in terra», nonché uno spirito più vivo e più grande di fraterna carità tra gli uomini, rivolto ad elevare, religiosamente e socialmente, le classi dei lavoratori, a salvare da ideologie fatali i diseredati, ad edificare ed unificare i popoli in Cristo. Suo campo è la carità, però, nulla esclude della verità e della giustizia, ma la verità e la giustizia fa nella carità. La Piccola Opera vuole servire e servire con l'amore: essa, Deo adiuvante, si propone di attuare praticamente le opere della misericordia a sollievo morale e materiale dei miseri. (...) Suo privilegio è servire Cristo nei poveri più abbandonati e reietti. Grido suo è il «Charitas Christi urget nos» di san Paolo, e suo programma il dantesco: «La nostra carità non serra porte». (...) In un'epoca di positivismo, di terrene cupidigie e di danaro, la Piccola Opera della Divina Provvidenza si propone, dunque, auspice la Vergine Celeste, di asciugare molte lagrime, di elevare le menti e i cuori a quel Bene che non è terreno, che solo può riempire e fare pago di Sé il cuore dell'uomo, e di modestamente cooperare, in umiltà grande e d'in ginocchio ai piedi di Roma, a mantener fedele o a ricondurre il popolo alla Chiesa e alla Patria, a salvare i piccoli, gli umili, i più insidiati o più sofferenti fratelli in Cristo».*

*(Don Orione, Nel nome della Divina Provvidenza, p. 129)*